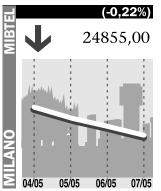
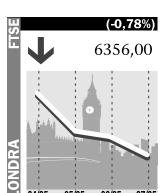
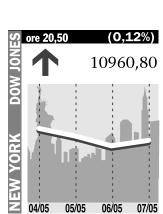
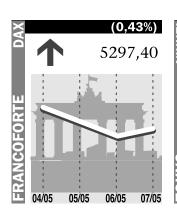
Sabato 8 maggio 1999

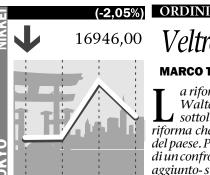


l'Unità



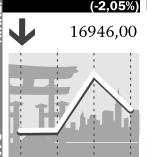






04/05

Agnelli su Telecom: «Se passa l'Opa io vendo»



Veltroni propone patto di consultazione MARCO TEDESCHI

a riforma delle professioni è stata al centro di un incontro tra il segretario dei Ds Walter Veltroni e i presidenti degli Ordini e dei Collegi professionali. Lo scopo-I sottolinea una nota Ds-è quello di contribuire alla definizione di una proposta di riforma che valorizzi l'apporto delle professioni intellettuali per la modernizzazione del paese. Per il presidente dell'Ordine dei commercialisti Francesco Serao «si è trattato di un confronto positivo che prelude a una fase di dibattito aperto e costruttivo. Ora-ha aggiunto- si apre un tavolo di confronto permanente: l'unico modo per individuare le li-06/05 07/05 neeguidadiunamodernariformanell'interesse del paese».

LAVORO conomic (

La Borsa

24855 **-0,220 MIBTEL** MIB30 36348 **-0,370**

LE VALUTE

DOLLARO USA

LIRA STERLINA

FRANCO SVIZZERO

YEN GIAPPONESE

CORONA DANESE

CORONA SVEDESE

DRACMA GRECA

CORONA CECA

CORONA NORVEGESE

TALLERO SLOVENO

SZLOTY POLACCO

CORONA ESTONE

LIRA CIPRIOTA

DOLLARO CANADESE

RAND SUDAFRICANO

1 euro= Lire 1.936,27

DOLL. NEOZELANDESE 1,923

DOLLARO AUSTRALIANO 1,612

I cambi sono espressi in euro.

+0.006

FIORINO UNGHERESE 251,550

1.608

9,005

8,258

8,268

193,755

250,600

4,206

4.200

15,646

1,572

1,563

1,914

diffusione e la moltiplicazione delle piccole imprese, non può fare a meno delle grandi, come non 0,661 può fare a meno delle grandi nes-0,660 sun sistema economico avanzato». L'elogio della grande impresa 1,607 privata, definita un «aggregato di capacità intellettuali, di risorse fi-130,130 nanziarie e di innovazione tecnologica», viene da Gianni Agnelli, il 130,600 numero uno tra i big della nostra 7,433 7,433

Il presidente onorario della Fiat, a Roma, alla presentazione dei volumi «Grande impresa e sviluppo italiano», per i cento anni del gruppo torinese, riconosce l'«indiscutibile valore» di esperienze come «il made in Italy, i distretti industriali, le piccole imprese», ma avverte che non basta rifugiarsi nei «piccolo e bello», e ricorda che senza la grande impresa un sistema economico avanzato non regge. Assediato da cameramen e cronisti l'Avvocato se ne esce con una battuta: «La prossima volta mi porto Montero». Il riferimento è al grintoso difensore juventino, invocato come buttafuori. Poi Agnelli riprende a parlare di Fiat: «In cento anni abbiamo dato un contributo fondamentale allo sviluppo dell'Italia. Come impresa privata abbiamo agito confidando nelle nostre forze, trovandoci soli, talvolta isolati». Poi, senza dimenticare il passato ma riferendosi al presente, Agnelli lancia un appello: «Oggi, di fronte alle sfide della globalizzazione c'è bisogno di una grande mobilitazione di tutte le risorse economiche, politiche e sociali del paese». A questo punto, riferendosi alla difficile congiuntura economica che attraversa l'Italia, L'Avvocato, a differenza di quanto aveva fatto nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Fossa, manda un segnale di fiducia e di ottimismo: «Ri-

concorrenti». Il presidente della Fiat, infatti, si dice convinto che l'Italia, grazie soprattutto all'elasticità del suo tessuto produttivo, ce la possa fare a uscire dalla crisi. L'importante è che tutti si rimbocchino le maniche: «La nostra speranza è che l'Italia trovi la risposta alle sfide del momento presente nella determinazione e nella saggezza dei suoi governanti, nella chiarezza di indirizzi della sua classe politica, nelle capacità e nello spirito di iniziativa di tutti gli italiani». Il messaggio è chiaro: mettiamo da parte i rancori, ognuno faccia la sua parte. E il tono soft

IL PREMIER D'ALEMA di crescita è lento, vedremo qualcosa



di Agnelli, il suo invito alla pacificazione è subito raccolto dal premier Massimo D'Alema, che pure recentemente aveva bacchettato gli industriali, accusandoli di chiedere troppo. «Il ritmo di crescita dell'economia - dice D'Alema - è molto più basso di quello che si vorrebbe e di quello che sarebbe necessario e ragionevole. Ma non c'è bisogno di fare polemiche. Ognuno faccia la sua parte. Poi, nel dpef, vedremo cosa altro si può fare per incoraggiare le famiglie a consumare e gli imprenditori ad investire». In questo clima la voce di Fossa appare decisamente fuori dal coro. Il presidente di Confindustria infatti insiste con la polemica: «Se l'Italia è la quinta tengo che, malgrado la prima apo o la sesta potenza industriale al parenza, il nostro paese sia in con- mondo, lo deve innanzitutto alla

ROMA «L'Italia, cresciuta sulla dizioni migliori dei nostri con- capacità degli imprenditori. Enon è certo responsabilità nostra se siamo molto più indietro nella graduatoria internazionale per l'efficienza della pubblica amministrazione. Occorre che la classe dirigente dimostri un po' più di lungimiranza e un po' più di coraggio». Agnelli, comunque, nel fare il bilancio della Fiat, ricorda anche che il suo gruppo, dal '90 ad oggi, hainvestito 35 mila miliardi in impianti in Italia e 18mila nella ricerca. Inoltre il presidente della Fiat, sul caso Telecom, fa alcune importanti precisazioni. Innanzitutto chiarisce che «se passa l'Opa Olivetti noi vendiamo le nostre azio-

ni». In pratica Agnelli conferma l'indisponibilità del gruppo fiat a fare da ponte tra il vecchio nocciolo duro Telecom e la cordata Olivetti. Va anche ricordato che Mediobanca e Cesare Romiti in questa fase

sono vicini a Colaninno e in cattivi rapporti con la Fiat. Non a caso ieri Romiti non si è visto alla presentazione dei volumi per il centenario della casa tornese E la sua assenza è stata notata. L'Avvocato ha poi smentito le ricostruzioni del suo colloquio di giovedì scorso con D'Alema (e in particolare una frase attribuitagli, piuttosto sprezzante nei confronti della cordata Olivetti: «Con quella banda lì non voglio averci niente a che fare»). «I presidenti del Consiglio - precisa Agnelli - sono così gentili da ricevermi. Sono 50 anni che li frequento e non ho mai riferito cosa ci siamo detti». Infine Agnelli ribadisce che le Tlc non sono un settore su cui la Fiat punta: «In questo comparto sono piccolissimo e tut-



Gianni Agnelli e a sinistra Giorgio Fossa

Fresco: le voci su Ford sono infondate come le altre

ROMA Le voci di un accordo nel settore automobilistico tra la Fiat Auto e la Ford vanno valutate alla stessa stregua delle altre voci di allenza che sono state indicate per la casa torinese. Questo il senso di una dichiarazione del presidente della Fiat, Paolo Fresco, avvicinato a margine di una cerimonia pubblica a Roma: «Ogni giorno-ha detto Fresco-c'è un partner diverso e quindi bisogna tenersi aggiornati. Oggi il sapore del giorno è Ford, ieri era General Motors». Quindi le voci su Ford non sono sponde Fresco. Dello stesso tenore anche il commento di Giovanni Agnelli, presidente d'onore della Fiat, che sulle voci di una possibile alleanza tra Fiat Auto e Ford si è limitato a commentare, «non c'è niente di nuovo». Fresco, interpellato poi sulle strategie del gruppo Fiat ha voluto rimarcare, riprendendo il filo di una precedente dichiarazione di Giovanni Agnelli, come le potenzialità di sviluppo migliori si trovino in settori diversi dall'automobile.

Fiat, festa del centenario ma all'appuntamento manca Romiti Sgravi, Monorchio «Va cambiato l'articolo 81»

> ROMA Sgravi fiscali più facili, secondo il ragioniere dello stato, Andrea Monorchio, con la riforma dell'articolo 81 della Costituzione, che disciplina la copertura finanziaria per le leggi di spesa. Con la riforma dell'articolo 81 «si potrebbero fare sgravi fiscali senza dover cercare la copertura finanziaria, essendo sicuri che dagli sgravi deriverebbero delle entrate per il bilancio molto maggiori rispetto al gettito che potenzialmente quegli sgravi fiducono», «mi si posso no ingessare le dinamiche economiche con formule giuridiche - ha spiegato monorchio intervenendo ad un convegno del forum della p.A. - L'obbligo di copertura può diventare un mito astratto: la legge sulla rottamazione ha richiesto una copertura, ma in realtà ha dato un forte ritorno positivo alle casse dello stato che ha fatto aumentare il pil di mezzo punto». Per gli sgravi fiscali, ha spiegato il ragioniere generale dello stato, «esiste un problema di copertura: si ha una potenziale perdita di gettito compensata da un migliore andamento dell'economia». L'attuazione della riforma del bilancio dello stato, a giudizio di Mnorchio, è ancora insoddisfacente. «Il nostro bilancio è incomprensibile, disarticolato, privo delle necessarie elasticità. Il suo provvedimento collegato è l'unico che garantisce la governabilità, ma ha tempi di approvazione diversi da quelli del bilancio vero e proprio. Occorrerebbe una riforma costituzionale dell'articolo 81».

mercoledi

l'Unità

Scuola e formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno